

## **Saluto di benvenuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale al nuovo Parroco della Chiesa Cattedrale dei SS. Pietro e Paolo.**

Come nel dialogo con i due figli di Zebedeo (Giacomo e Giovanni) raccontato nel vangelo di Marco anche oggi, a noi comunità parrocchiale della Cattedrale qui riunita, Gesù raccomanda “ **Tra voi non sia così**”.

E’ l’invito a non omologare questo momento all’interno delle categorie di pensiero, proprie di una cultura largamente secolarizzata. Per non ridurre questo momento ,in cui siamo chiamati dal successore degli apostoli a vivere una forte esperienza ecclesiale, ad una similitudine con i trasferimenti propri della P.A. nei suoi settori militare e civile e la mobilità propria delle imprese .

Questi rispondono ad una logica efficientista ,di atti ordinatori, di competitività.

L’invito “tra voi non sia così” ci richiama la forte risposta alla protesta di Pietro nel vangelo di Matteo “... tu non pensi secondo Dio ma secondo gli uomini “.

Non possiamo confondere la logica di Dio e la nostra logica umana a nostro piacere, facendo della fede un ibrido che non ha colore, sapore e sostanza.

Non trascuriamo che l’avvicendamento di un parroco (non chiamiamolo trasferimento) possa generare inquietudine ,in alcuni casi sofferenza ,perché il distacco infrange alcune relazioni umane .

Ma se proviamo ad abbandonare la logica del mondo e a tenere lo sguardo su Gesù, Sommo Sacerdote, la grazia divina ci aiuterà a discernere che la fondamentale del Sacerdote e quindi del Parroco è quella di essere l’uomo di Dio, che con Sant’Agostino dica “La nostra scienza è Cristo e la nostra sapienza è ancora Cristo..”

S. Giovanni Paolo II, nella sua omelia in occasione del Giubileo dei presbiteri, ci insegnava:

“Noi sacerdoti siamo stati consacrati nella Chiesa ,per contribuire in vari modi ,laddove la Provvidenza ci colloca, alla formazione della comunità del popolo di Dio. Il nostro compito è pascere il gregge di Dio che ci è affidato, non per forza ma di buon animo, non atteggiandoci a padroni, ma offrendo una testimonianza esemplare” .

Così l’avvicendamento dei parroci è il segno più eloquente della provvisorietà che tutte le realtà umanamente importanti ed arricchenti hanno per la vita del prete. La rinuncia a queste cose fa male se il prete è un uomo autentico e come tale consapevole che la grazia del Signore non può che passare attraverso i colori e le sfumature della sua umanità.

Ma la rinuncia – dover ‘tagliare’ per ‘ripartire’ altrove – è anche la radice della sua appartenenza al Signore e soltanto a Lui e della sua identità di apostolo del Regno di Dio.

La verità è che il prete “non si appartiene” e non “appartiene” alla sua gente se non per fede. Se per un breve o lungo tratto della vita ha avuto come compagna di cammino una comunità storicamente determinata sa che non è per sempre perché egli appartiene a Dio e in Lui conosce, ama e accoglie gli uomini.

Così trova la gioia di rimettersi al lavoro, la forza di ricominciare e scopre la capacità di rinnovarsi, di convertirsi ancora e mantenersi, anche se passano gli anni, nella perenne giovinezza di chi appartiene all’eternità di Dio.

Anche nell’arrivo e nella partenza da una parrocchia *il prete imita Cristo* .

Di Gesù leggiamo nel Vangelo di Luca che a Cafarnaò, dopo una giornata di evangelizzazione e di miracoli... «le folle volevano trattenerlo, perché non se ne andasse via da loro. Egli però disse: "Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato". (Lc 4,42-44).

Il parroco chiamato a curare una nuova vigna ha la gioia di *imitare anche gli apostoli*.

Sempre il Vangelo di Luca: «Gesù li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi... Allora essi partirono e passavano di villaggio in villaggio annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni» (Lc 9,2-6).

San Marco conclude il suo vangelo con questa solenne consegna di Gesù agli apostoli: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura... Allora essi partirono, e predicarono dappertutto»,

**Ma ogni avvicendamento del Parroco è un arricchimento anche per la comunità** perché momento di rinnovamento nel riconvertire lo sguardo dal Sacerdote a Cristo . Un’occasione preziosa di comunione ecclesiale ..

E di questo ringraziamo il nostro Vescovo

Eccellenza reverendissima,

con la filiale devozione ,propria dei figli di Dio e della Sua Chiesa, La ringraziamo per la Sua presenza in questo momento canonicamente significativo per la vita della nostra Parrocchia, quale il rito d’insediamento del nuovo parroco.

Grati per aver reso compiuta,attraverso questo gesto la nostra identità di Chiesa unita al suo Pastore ,successore degli apostoli,affidata alle cure e al ministero del nuovo parroco.

E’ un dono di grazia che noi popolo di Dio ,in questa occasione di festa e di gioia,nell’accogliere l’invito di Gesù “Tra voi non sia così “ siamo chiamati ad accettare e interiorizzare , abbandonando le sensazioni e i sentimenti ,perché, attraverso il “discernimento spirituale"possiamo comprendere e fare la volontà di Dio.

Perché il Signore chiede a noi di uniformarci all’invito evangelico ”Non chi dice Signore, Signore, ma chi fa la volontà del Padre mio... ” .

Senza dare scontato il nostro essere veri cristiani ;cominciando a vivere in maniera autenticamente cristiana la venuta di Don Carlo in mezzo a noi ,un evento di fede nell'opera santificatrice dello Spirito Santo sulla Chiesa di Lamezia, che si avvale , fortificandola,della sapienza del Vescovo successore degli apostoli, maestro,padre,guida e principio di unità nella Diocesi .

Ciò significa riscoprire nella fede ,il vero volto del parroco e della parrocchia.

Il Parroco.

Se il prete ,in quanto “Uomo di Dio” “non si appartiene’ e non ‘appartiene’ alla sua gente se non per fede” ,al parroco dobbiamo chiedere Cristo ,mentre sono altri a dover rispondere alle domande e ai bisogni sul piano economico,sociale,politico.”

Egli *in persona Christi Capitis* (in persona di Cristo Capo),cioè quale rappresentante di Cristo, è fonte di vita e vitalità nella Chiesa e nella parrocchia,parola e testimone che una sola è la Chiesa,e attraverso il legame intrinseco con la comunità diocesana e con il suo Vescovo assicura alla comunità parrocchiale l'appartenenza alla Chiesa Universale. .

La Parrocchia.

Mi sovviene la parola del Papa Emerito Benedetto XVI “La fede va vissuta insieme e la parrocchia è un luogo in cui si impara a vivere la propria fede nel <noi> della Chiesa.

Ma anche le parole del nostro Vescovo nella sua “Lettera Pastorale in occasione dell'”Anno Paolino:

“Va abbandonata quella “tentazione e il rischio di accontentarsi della cerchia (comunque ristretta) di persone che frequentano le nostre chiese e i nostri gruppi,chiudendosi in una sorta di <narcisismo settario >,una un'autoreferenzialità che spegne l'apertura agli estranei e ai lontani”.

Reverendo don Carlo Cittadino,

per delega del Consiglio Pastorale, a nome di tutta la Comunità parrocchiale , sono onorato ed un po' emozionato nell' esprimere al nuovo parroco la gioia di tutta la comunità,che ringrazia prima e innanzi tutto il Signore per il dono che ci fa ricordando quanto diceva il santo curato d'Ars “Un buon pastore,secondo il cuore di Dio,è il più grande tesoro che il Buon Dio possa accordare ad una parrocchia.”

Ho esitato nel cercare quale fosse l'espressione più adeguata per rivolgersi al nuovo parroco ma alla fine ,tenuto conto che lo è già da tempo nostro parroco,nella fraternità in Cristo e nella paternità spirituale di cui ci farai dono ,e allora .....

Caro don Carlo,benvenuto nella parrocchia della Cattedrale di Lamezia Terme dedicata ai Santi Patroni Pietro e Paolo.

La comunità della Cattedrale ti accoglie come suo nuovo pastore nella fede ,con le parole riprese dal rito liturgico di accoglienza

“Invochiamo ora lo Spirito del Signore,  
perché il parroco e i parrocchiani  
formino una sola famiglia,  
riunita nella fede, nella speranza e nella  
carità”.

e ti saluta con grande gioia “Uomo di Dio” a cui il Vescovo ha affidato una porzione del gregge, secondo lo stile di fraternità, umanità e condivisione con cui negli anni è cresciuta.

E a questo punto il pensiero grato va a don Isidoro Di Cello .

Mi sia consentito di rinnovare il saluto ed il ringraziamento al Parroco don Isidoro Di Cello che, con mitezza, semplicità, dedizione e passione ha saputo guidare per 12 anni il nostro popolo all'incontro con il Signore Gesù.

Caro Don Carlo,

apriremo il cuore e le menti alle tue parole e alle tue indicazioni, certi che da questo “evento di grazia” sapremo cogliere l'opportunità per rivedere insieme e responsabilmente il cammino compiuto e per intravedere, con l'aiuto dello Spirito Santo, ciò che il Signore ha preparato per noi e per la nostra Chiesa che vive questo frammento di storia.

Saremo stimolati e incoraggiati nella testimonianza del Signore Risorto, “vero nucleo dell'esperienza cristiana”.

Sarà anche un'occasione preziosa di discernimento e crescita nella fede, di dialogo e di comunione ecclesiale con uno sguardo verso il futuro.

Insieme a te ci metteremo in umile ascolto del Signore che continua a parlarci, invitandoci sempre alla conversione, sia personale che pastorale.

Sappiamo del Tuo desiderio di conoscere, ascoltare, dialogare; è con questo spirito che vieni tra noi.

Cercheremo di non deludere le tue attese, desiderosi di essere, per la nostra parte, operatori pastorali /gruppi -associazioni- movimenti ,popolo tutto di Dio, non solo collaboratori fedeli e disponibili, ma anche motivo di speranza e consolazione nel tuo impegnativo ministero pastorale.

Per questo ti chiediamo di aiutarci ad essere sempre di più una comunità unita, fraterna e solidale tra di noi e con il territorio.

Per essere, come esprime molto bene la felice immagine di S. Giovanni XXIII, “la fontana” nella piazza, dove gratuitamente chi vuole può fermarsi e trovare ristoro.

E le persone che passano dalla Cattedrale sono le più disparate, ecco perché oltre che essere una parrocchia territoriale è una “comunità di elezione”

Di fronte alla mentalità del tornaconto, del gusto, del facile a buon prezzo che oggi circonda le persone e la società; di fronte al dominio dell'utilità particolare ed egoistica di ognuno, aiutaci ed insegnaci a vedere quanto l'amore per Cristo travolga

questo modo di vivere la vita e quanto, come in ogni esperienza di bene, spinga invece all'opposto, al dono di sé per come ciascuno è, producendo molto frutto.

Di fronte all'assenza, al vuoto di significato che sempre più spengono la vita dei nostri ragazzi, guidali a comprendere la meraviglia di carpire, senza ripensamenti, quell'invito dolce del cuore di S. Giovanni Paolo II "Non abbiate paura e non stancatevi mai di ricercare le risposte vere alla domande che vi stanno di fronte", perché –con le parole di Papa Francesco – "possano con la loro gioia e la loro fiducia non essere mai derubati della loro speranza".

Di fronte ai tanti dolori che affliggono le nostre famiglie, economici sociali, morali, fisici, scuoti la nostra quotidiana dimenticanza del fatto che amandoci di un amore eterno, Dio ha condiviso il nostro niente e ne ha avuto compassione, così che noi comprendiamo che per essere veramente noi stessi ci dobbiamo perdere nell'altro; senza questa memoria, ogni gesto pur generoso non sarà veramente cristiano.

Ti siamo grati per aver accolto con fede ed entusiasmo questa nuova missione, non solo per obbedienza al Vescovo ma per consapevole gioiosa missionarietà sacerdotale; vogliamo prenderti per mano per iniziare questo cammino insieme.

Questo è il tempo della semina ed il terreno è già arato.

Gesù nella parabola del seminatore ci fa notare che la cosa più importante non è il terreno su cui cade il seme o se riesce a germogliare, l'importante è che il seminatore non si stanchi mai di seminare.

Caro don Carlo,

vogliamo starti vicino, vogliamo aiutarti a seminare ed essere il terreno fertile che produce frutto.

Trovi una comunità pronta a riprendere il cammino con un nuovo compagno di viaggio, con una nuova guida che certamente nel suo ministero sarà sempre ispirato dall'immagine del buon Pastore. Sarai per noi Padre e Maestro, ma anche fratello e con te divideremo i tuoi sforzi e le tue iniziative per edificare sempre più la Chiesa e annunciare il regno di Dio.

Con te pregheremo e per te pregheremo perché tu possa essere sempre in mezzo a noi "il prete del grembiule" e lo stimolo a perseguire la comunione fraterna.

Possa tu essere sempre il cuore di Cristo e, seguendo l'insegnamento di Pietro, esercitare il tuo ministero con gioia ed essere per noi testimone di gratuità e donazione.

Possa tu godere dell'aiuto materno della Regina degli Apostoli e vivere in profonda comunione con Lei.

E così sia.